

è forse il più antico documento pittorico che riveli il suo stile. Reca infatti la data 1320.¹ A parte poi gli affreschi della cripta di S. Francesco assegnati a seguaci di Meo,² sarebbe facile elencare altri dipinti in S. Bevignate, in S. Matteo e altrove che mostrano l'influsso di lui, conservatosi a lungo nell'ambiente artistico perugino. Tuttavia egli non fu il solo senese che abbia avuto parte nello svolgimento della pittura del Trecento in Umbria; e vanno ancora distinti e meglio classificati gli imitatori di Simone Martini, dei due Lorenzetti³ e di Lippo Memmi specie, per quest'ultimo, ad Orvieto. A Perugia un suo tardo imitatore dipinse un grande affresco ora alla Galleria (n. 53) staccato dal Monastero di S. Giuliana. È diviso in tre parti: nella centrale, la Madonna della Misericordia accoglie sotto l'ampio manto rosso, le monache e il minuscolo cappellano; a sinistra è il S. Cristoforo che traghetta il Bambino; a destra, il fondatore del monastero, Giovanni da Toledo, vescovo di Porto, in abito cardinalizio. Il tipo di Lippo si ritrova nel volto tondeggiante della Madonna; e poiché l'affresco è del 1376, l'anonimo umbro deve avere studiato le forme del maestro ad Orvieto o le imitò a traverso l'attività di altri senesi — specie di Bartolo di Fredi — dei quali la nostra Galleria conserva qualche opera significativa.⁴

Senza insistere qui su questi ed altri dipinti, già tutti identificati e studiati, della scuola senese del Trecento e dei primi del Quattrocento, ricordiamo qualche opera che, sebbene di valore immensamente inferiore, accenni ad un carattere locale. Tali ci sembrano due piccoli trittici cuspidati, sordi di intonazione ed anneriti. Nel maggiore (n. 73) adorno di gattoni rampanti, si vede lo spozalizio

di S. Caterina, presente S. Margherita a mani giunte e, al di sopra, il Crocefisso fra la Vergine e Giovanni e la Maddalena. Lo sportello di sinistra mostra l'Angelo annunziante, e, accoppiati, San Bartolomeo e S. Antonio Abate, S. Francesco e S. Lorenzo; quello di destra, l'Annunciata, e, in paesaggio infantile, la Natività (fig. 11). Nell'altro trittico (n. 83), la Madonna appare in un trono assai complicato, col Bimbo che l'abbraccia, fra S. Caterina (che posa, come la precedente, sulla ruota infranta) e S. Lucia. Nei pannelli laterali stanno S. Giacomo e S. Apollonia, S. Francesco e



Fig. 11 — Anonimo umbro: Trittico portatile. Perugia, Galleria — (Fot. Ministero P. I.).

S. Agnese (fig. 12). Sono trittichetti portatili, di fattura analoga, condotti negli ultimi decenni del Trecento, ad imitazione di que li diffusi in Toscana per opera, sopra a tutto, di Bernardo Daddi e dei suoi imitatori. Il primo anzi, per la struttura del trono e la disposizione delle figure, rammenta quello ben noto di Jacopo di Casentino nella Raccolta Cagnola.¹ Ma per le proporzioni dei personaggi un po' pesanti ed atticiati e la struttura dei volti larghi, si rivelano opere locali e annunziano le forme schiettamente umbre di Ottaviano Nelli e di Luca da Perugia, che dipingeva a Bologna nella cappella Pepoli in S. Petronio, l'anno 1417.² Il carattere della modesta arte locale si può notare anche in una tavola frammentaria e danneggiata, dei primi del Quattrocento (n. 134). Sei angioletti in alto, cinta la testa di una corona di rose, congiungono le mani in preghiera volti alla

¹ L'affresco è sormontato dalla iscrizione seguente: AN-[N]O · D[OMI]NI · M · C · C · XX · HOC · OPVS · FECIT · FIERI · D[OMINVS] · IACOB[V]S · PLEBAN[V]S.

² A. LUPATTELLI, *S. Francesco al Prato in Perugia*, Roma, 1902, 16-17; BOMBE, *op. cit.*, 37. Il ROTHES, *Anfänge des Umbrisch. Malerei*, Strassbourg, 1908, parla stranamente per questi affreschi, di arte g'ottesca.

³ Il dipinto è elencato dal BOMBE, *op. cit.*, 42. In S. Agostino di Montefalco fu scoperta una *Incoronazione della Vergine* da attribuirsi a Cola Petruccioli. Ai piedi del gruppo divino giace una Eva similissima a quella dell'affresco di Ambrogio, con la Madonna e Santi, nella chiesuola di S. Galgano sul monte Siepi. L'i flusso di questo artista che non lavorò in Umbria, si spiega tuttavia facilmente supponendo che Cola sia stato a Siena. Su Cola, che dipinse anche a Perugia, si veda BERENSON, *Essays in the study of sienese Painting*, New-York, 1918, e DE NICOLA, in *Rassegna d'Arte*, 1919, 99-100.

⁴ VAVASSOUR ELDER, *op. cit.*; BERENSON, *op. cit.*

¹ Cfr. H. P. HORNE, in *Rivista d'Arte*, a. VI (1909), fascicoli 2-4.

² W. BOMBE, *op. cit.*, 71.